



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 27.03.2012
C (2012) 1841 final

Signor Presidente,

la Commissione ringrazia la Camera dei deputati italiana per il parere espresso in merito alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen) e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen (COM(2011) 118 definitivo).

Desidero innanzitutto scusarmi per il ritardo della presente risposta. La Commissione ha letto con grande interesse il parere e si compiace che la Camera dei deputati italiana concordi con la Commissione sugli orientamenti sostanziali e politici globali della proposta.

La Commissione desidera fornire i seguenti elementi in risposta a tre specifiche questioni sollevate.

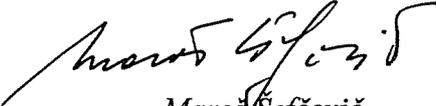
Per quanto riguarda le disposizioni sul potere di adottare atti delegati a norma dell'articolo 290 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, la proposta della Commissione segue la formulazione standard concordata nell'accordo comune fra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea che stabilisce un metodo di lavoro fra le istituzioni relativo all'applicazione dell'articolo 290. Considerata la natura limitata e tecnica della modifica proposta del codice frontiere Schengen, la formulazione dell'articolo 12, paragrafo 5, e dell'articolo 32 del codice frontiere Schengen è stata lasciata immutata rispetto ai settori oggetto della delega. La Commissione ritiene che la delega a tempo indeterminato proposta, accompagnata dall'esplicita possibilità di essere revocata in qualsiasi momento da parte del Parlamento europeo o del Consiglio, rispetti pienamente l'articolo 290 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

*On. Gianfranco FINI
Presidente della Camera dei Deputati
Piazza Montecitorio
I - 00100 ROMA*

La Commissione non reputa che la proposta abrogazione dell'articolo 22 della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen (obbligo, per i cittadini di paesi terzi in posizione regolare che si recano in altri Stati membri, di dichiarare la loro presenza) possa avere ripercussioni negative sulla lotta alla migrazione irregolare. Le difficoltà pratiche della verifica dell'osservanza di questo obbligo generale sono state ampiamente riconosciute, e non si è potuta avanzare nessuna argomentazione convincente, in termini di costi-benefici, per dimostrare che questa regola incida sensibilmente sull'individuazione degli immigrati in posizione irregolare. La modifica proposta non pregiudica il diritto degli Stati membri di procedere a controlli mirati per lottare contro l'immigrazione irregolare nel loro territorio, nei limiti fissati dall'articolo 21, lettere da a) a c), del codice frontiere Schengen.

La Commissione avalla pienamente il punto di vista espresso nel parere della Camera dei deputati secondo cui lo sviluppo di una gestione integrata delle frontiere dell'Unione europea deve basarsi sul principio della solidarietà e deve tenere particolare conto della situazione degli Stati membri che sono maggiormente esposti a pressioni migratorie. Nella recente comunicazione intitolata "Governance Schengen - Rafforzare lo spazio senza controlli alle frontiere interne" (COM (2011) 561 del 16.9.2011) e nelle due proposte legislative che la corredano, la Commissione ha delineato un quadro concreto per rafforzare lo spazio Schengen e realizzare una serie organica di misure di solidarietà. Il 12 dicembre 2011 è stata adottata una proposta legislativa che istituisce il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (EUROSUR), contribuendo così a completare la strategia dell'Unione europea per la gestione integrata delle frontiere.

Nell'auspicare lo sviluppo del nostro dialogo politico, La prego di accogliere, signor Presidente, i sensi della mia più alta considerazione.


Maroš Šefčovič
Vicepresidente